

SAN PIO X° E LA SUA TERRA



FOTO ZOPPA

Ignis Ardens

I N D I C E

S. Pio X: Faro di luce per il nostro tempo	pag. 3
piccoli basilari chiarimenti	pag. 5
mio caro Renzo, dobbiamo innalzare a Dio	
un cantico nuovo	pag. 7
nella famiglia parrocchiale:	
Motivo di letizie - Suor Samuela Zanini	
motivo di Tristezza - Maria Cuccarollo -	
Gatto e Giovanni cav. Visintin	pag. 8
i grandi prescelti	pag. 10
vita parrocchiale:	
nati - matrimoni e decessi	
visite pellegrinaggio invocazioni ed offerte	pag. 12

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXV - N. 1

genn./febb. 1977

Visto. Nulla osta per la stampa

Mons Giovanni Pollicini Cens Eccl.

Dir. Resp - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib TV 10/5/54 n. 106



IGNIS ARDENS

S. PIO X:

Faro di luce per il nostro tempo

Dopo che, con l'avvento di Cristo, il divino ha fatto irruzione nell'umano in modo del tutto singolare e misterioso fino allo scandalo della Croce, la storia del mondo, pur continuando ad essere immersa nel buio delle lotte fratricide dell'egoismo, nelle tenebre dell'ignoranza religiosa e della corruzione morale, ha però visto brillare, in ogni suo momento, la luce dello Spirito, grazie a quei provvidenziali «fari lampeggianti nella notte» che sono i santi.

Se col pensiero ripercorriamo il tortuoso e travagliato cammino delle vicende umane dal giorno di Pentecoste, in cui si accese il vivo bagliore dello Spirito, noi ci accorgiamo che la luminosa teoria dei santi, quasi fulgida fiaccolata di Dio, mai si è interrotta fino ad oggi; anzi la storia stessa del mondo, nei momenti di

crisi più profonda ed oscura, solo in essi ha trovato i veri messaggeri di salvezza, le guide sicure capaci di riportare i popoli sulla «diritta via ch'era smarrita».

Così, quando l'impero dei Cesari crollò miseramente e le tenebre della barbarie sembravano ormai spegnere nella ignoranza e nella rovina ogni luce di civiltà, ecco lo Spirito suscitare la grande anima di Benedetto che con la sua Regola «prega e lavora» pone in risalto il legame tra fede profonda e attività, lavoro e vita. Da Montecassino la luce di S. Benedetto si irradiò presto in tutta la Europa cristiana e così per opera di un umile santo monaco la cultura e la civiltà latina furono salve; i barbari stessi, convertiti alla fede di Cristo, unendosi agli eredi di Roma, fecero nascere una nuova civiltà.

In un altro momento cruciale per la storia dell'umanità e della Chiesa lo Spirito investì col suo ardore Francesco da Assisi, il figlio di un ricco mercante, proprio perché, abbracciando la Croce di Cristo, insegnasse a tutti la via della « perfetta letizia », che è carità nella rinuncia ai fallaci beni del mondo: ricchezza, onori, piaceri.

E Francesco fu veramente salvezza per la Chiesa, già troppo invischiata negli interessi temporali e quasi « tentata di tradimento » e fu un contestatore che seppe insegnare la via della povertà e dell'umiltà senza ribellarsi e senza provocare lacerazioni.

Quando, in un altro periodo di grave oscuramento delle coscienze, agli inizi dell'età moderna, Lutero spezza l'unità della Chiesa e, nel nome stesso della religione, si fanno guerre e lotte sanguinose, anche allora lo Spirito fa sorgere splendide figure di santi che squarciano le tenebre dell'odio e dell'errore.

Sono tre figli della nobile e generosa terra di Spagna: Teresa d'Avila, Giovanni della Croce e Ignazio di Loyola. I primi due additano con la loro fervida e prodigiosa esperienza di vita la mèta più alta già insegnata da Cristo: l'ascesi mistica. Ignazio, vero ed energico cavaliere di Cristo, riporta nella Chiesa militante quella purezza e quell'ordine da tempo trascurati.

In questo nostro secolo, l'umanità è stata scossa da grandi rivoluzioni e grandi guerre, ha visto sorgere nuovi movimenti di idee sovversive, ha visto estendersi a macchia d'olio il fenomeno della secolarizzazione, della miscredenza. Eppure la luce benefica e purificatrice dello Spirito è continuata a splendere attraverso i santi che, anche in mezzo ai lutti e alle rovine, hanno saputo spingere gli uomini innanzi verso l'atteso regno di Cristo.

Ovviamente il nostro pensiero va in primo luogo al nostro santo Pontefice Pio X, « invitto difensore della Fede e della libertà della Chiesa ». E' questo lo elogio che il Martirologio Romano fa del nostro Santo.

Difese la Fede con sapienza e forza adamantina. I propugnatori delle varie forme ereticali della fine del secolo scorso e dell'inizio del nostro, gonfi della loro scienza superba, sfidarono con sorriso di compatimento il « povero parroco di campagna » salito al trono di S. Pietro.

Essi furono dispersi dalle sue sapienti Encicliche e dai suoi tempestivi ed altrettanto saggi provvedimenti. La Chiesa deve a S. Pio X la difesa e la conservazione del suo Credo. Gloria veramente grande, quando si pensa che la Fede è il fondamento di tutta l'attività della Chiesa, di tutta la sua opera multiforme per la vita spirituale, morale e civile dei popoli; quando si pensa che nostro Signore, in previsione della defezione degli Apostoli nei giorni della sua Passione, si rivolge con solennità a Pietro e gli dice: «...Ho pregato per te perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta ravveduto, conferma nella fede i tuoi fratelli ».

Difensore della libertà della Chiesa è stato S. Pio X nei confronti del massonico governo di Francia, con provvedimenti che sembravano temerari, ma ch'Egli aveva attinto con viva fede nel Cristo.

Certamente la sua attività pontificale svolta in mezzo a incomprensioni, opposizioni, ostilità innumerevoli trova spiegazione e giustificazione nel mirabile concerto di virtù cristiane e sacerdotali che l'umile figlio di Riese era andato acquistando in tutta la sua vita e che costituiscono la santità che il mondo ammira e che, col passare degli anni, va dimostrandosi sempre più fulgida.

Sac. Francesco Santon

PICCOLI BASILIARI CHIARIMENTI

Abbiamo letto quanto il Cappuccino Padre Fernando da Riese Pio X ha precisato su *Vita del Popolo* (a) circa lo scritto di Luigi Urettini (b) su Pio X, mons. Longhin e la Chiesa trevigiana nei primi anni del '900.

Modestamente desideriamo aggiungere una parola, una considerazione su quanto il prof. Urettini afferma a pag. 454, cioè: « in essa (diocesi di Treviso) vivono le sue due sorelle, che nei loro frequenti soggiorni in Vaticano, riportano all'illustre fratello tutti i pettegolezzi della piccola patria lontana... e infine i suoi due nipoti Giovanni Battista e Lodovico Parolin, rispettivamente arciprete di Possagno e vice rettore del seminario.

Tutti costoro mantengono una loro personale corrispondenza con il Pontefice con la piccola corte di Trevigiani, che lo ha seguito in Vaticano, informandolo di tutto, anche dei più minuti pettegolezzi che circolano fra preti e di laici dell'azione cattolica.

Pio X può, così, controllare tutti, perché ognuno più o meno coscientemente diventa delatore dell'altro ».

Precisiamo:

1) Le sorelle di Pio X, dimoranti in diocesi di Treviso, *erano tre o non due*. Teresa in Parolin a Riese - Antonia in De Bei e Lucia in Boschin, entrambe a Salzano.

2) Pio X ebbe un *solo nipote sacerdote*, Giovanni Battista Parolin parroco a Possagno; l'altro, don Lodovico Parolin, vicerettore del Seminario, *gli era cugino in 2. grado*, perché figlio di Maria Bottio, cugina in 1° grado del Papa.

3) La *piccola corte di Trevigiani che lo ha seguito in Vaticano* era composta dal Papa, dal suo segretario, il *trevigiano* mons. Giovanni Bressan. Gli altri erano il *veneziano* mons. Pescini, suo cappellano segreto, Giovanni Gornati, *lombardo*, suo cameriere, sostituito poi da *romano* Alberto Sili. Onestamente, si può parlare di una corte di trevigiani, quando essa risulta composta di *una sola persona* della diocesi e provincia di Treviso?

4) ... *frequenti soggiorni in Vaticano*: questa affermazione non trova affatto riscontro nella verità, in quanto Pio X, *con l'intendimento di fare una chiara distinzione tra la sua persona, alle quale pensava tanto poco, e le prerogative del suo altissimo grado di pontefice, NON consentì mai che le sue sorelle abitassero in Vaticano* (c).

Meglio e più conforme alla verità sarebbe stato lo scrivere « soggiorno romano » anziché « soggiorno vaticano ».

5) Per cognizione personale, per memorie di famiglia, per notizie raccolte presso congiunti, affermo che le tre sorelle Sarto dal Veneto si portarono a Roma quattro o cinque volte, durante gli undici anni di pontificato del loro fratello, per cui viene scalzata l'affermazione di *frequenti soggiorni*.

6) In definitiva chi erano queste tre sorelle Sarto, oggi così malamente portate alla ribalta? Erano semplici, modeste creature ignorante nel diuturno loro lavoro di buone madri di famiglia, non curanti di quanto si svolgeva in paese, memori di aver avuto per madre una donna, giustamente salutata *Principessa di fede e di silenzio, di accettazione del dovere e di tenerezza familiare* (d).

Simili creature, *use a pensare come lui* (il fratello Papa) *fin da quando videro nel sacerdote, nel parroco, un ministro del Signore, che santificava la loro casa* (e) come potevano ardire di interrompere l'incanto di un colloquio familiare con il Fratello, la cui bianca figura da sola rammentava l'eccezionalità del privilegio divinamente concessogli?

Per quella innata percezione di un intimo sentimento, di una voce arcana, esse Sorelle mai azzardarono parola o motto, allusione o episodio men che conveniente. Ma attraverso la dolce parlata veneta esse rivivevano i lontani anni della loro infanzia; i dolori, i sacrifici dell'età matura, le preoccupazioni per una nidiata di figli (Teresa con 10 figli - Antonia con 5 e Lucia con 4!).

Questi e soltanto questi erano i presunti pettegolezzi recati nella austera grande biblioteca del Papa, dal nativo trevigiano, e solo attraverso questi colloqui Pio X poteva

controllare e consolarsi della ancor intatta e candida fede, della luminosa ed operosa umanità della sua gente veneta.

Sarebbe il caso di chiedere se allo sciornare dei pettegolezzi l'Urettini fosse presente. Il moderno registratore della voce era ancora nella mente del Signore. Dunque?

Nient'altro che parto di fantasia, sospinto oltre i termini della verità.

7) Le predette considerazioni, in parte, vanno applicate anche ai *pettegoleszi* dei due congiunti sacerdoti di Papa Sarto.

Qui c'è l'aggravante della loro *personale corrispondenza* con il Pontefice, quasi che a Questi mancassero voci più autorevoli e vie più responsabili, per venire al corrente di talune situazioni, senza ricorrere a quella specie di delazione, che l'Urettini condensa nei colloqui con i due congiunti preti.

Per svuotare l'affermazione urettiana occorre considerare il carattere degli Attori: sono sacerdoti e quindi ministri di quella carità che è amicizia fra Dio e l'uomo (San Tommaso) ed essa non si può impunemente rompere o scalfire, senza commettere colpa. E che poi tale « colpa » partisse proprio dal Papa è soltanto enorme il pensarlo!

8) Ogni affermazione deve necessariamente poggiare su precise prove e documenti. Perché allora la si riduce ad una generica *personale corrispondenza*? Ed essa in possesso di chi è? Fu sondato l'Archivio segreto vaticano?

E' frase banale, ma qui è necessaria: *fuori le carte!*

Don Giovanni Battista Parolin aveva il servizio spirituale della importante parrocchia di Possagno; ben poco, quindi, il tempo per scorazzare presso lo Zio Pontefice. Altrimenti Pio X non avrebbe frasi del genere:

« *Rinnovo la raccomandazione che deve aver fatto la (nipote) Gilda, di venir presto a trovarci... dunque arrivederci.. e tu (don Battista) quando pensi di venir a trovarmi?* (f) ».

Sia infine consultato il volumetto del Vian (g) e si vedrà con tutta chiarezza che nessun *pettegolesso* vi emerge, o vi si fa riferimento. Egli, il Papa, mai lo avrebbe consentito! Nè don Battista (nè nessun altro) mai avrebbe azzardata alcuna ingerenza di curiosità, di giudizio, di episodi; questa assoluta mancanza doverosa di intromissione lasciava tranquilla la coscienza del giovane parroco possagnese, in quanto veniva rispettato quello equilibrio morale e di spirito, insito nella stessa virtù di Pio X.

Per concludere, facciamo nostro il sottotitolo della citata precisazione di Padre Fernando: *la storia con gli occhiali neri* e ci permettiamo di aggiungere « *con lenti di distorsione* ».

- (a) *La Vita del Popolo*: settimanale della diocesi di Treviso del 5-12-1976, foglio 3;
- (b) *Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura*: fascicolo Nuova serie B/2-1957 della Università di Studi di Urbino - Argaglia edit. Urbino;
- (c) Card. R. Merry del Val: *Pio X - impressioni e ricordi*. Capit. XIV - pag. 108 ediz. Il messaggero di S. Antonio, Padova 1952;
- (d) René Bazin: *Pio X* pag. 8 edit. Flammarion Paris 1928;
- (e) Pio Molaioni: articolo sul *Giornale di Italia* del 23-4-1923;
- (f) *Lettere di Pio X* raccolte da Nello Vian; II edizione edita dalla Gregoriana di Padova 1958 e dalla Poliglotta Vaticana nel
- (g) S. Pio X: *Lettere al nipote don Battista Parolin*, raccolte da Nello Vian - Poliglotta Vaticana 1960.

Bepi Parolin

Mio caro Renzo, dobbiamo innalzare un cantico nuovo

Nella seconda metà del secolo scorso, quando don Giuseppe SARTO era giovane sacerdote, andava di moda che vari compositori, senza nessun talento musicale e senza il minimo sentimento religioso, applicassero ai sacri testi della liturgia eucaristica certe « ariette » del tutto superficiali e profane, che usavano copiare dai melodrammi più in voga.

Era un andazzo disgustoso e dissacratore, che urtava la sensibilità di molti fedeli, contro il quale andazzo il SARTO poté iniziare la sua lotta soltanto dopo che fu elevato al pontificato, valorizzando e sfruttando al massimo il sicuro talento di LORENZO PEROSI.

Monsignor SARTO aveva incontrato il « pretino di Tortona » fin da quando era vescovo di Mantova, ne aveva intuito la capacità e si era messo a sostenerlo con cura particolare.

Per incoraggiarlo nella difficile impresa della riforma del canto sacro, soleva ripetergli: **Renzo, dobbiamo fare una musica nuova e diversa, che sia degna di Dio e della Chiesa; dobbiamo innalzare al Signore un cantico nuovo!**

Quando il Sarto passò a Venezia, volle che il giovane musicista (che già si trovava impegnato nella composizione di opere di mirabile fattura) lo seguisse quale Direttore della Cappella Marciana e come suo ospite nel patriarcato; quando infine fu eletto Papa confermò subito il Perosi nella direzione della Cappella Sistina, alla quale, già prima, era stato chiamato da Leone XIII.

Fu allora che Pio X poté finalmente metter mano a quella radicale riforma della musica sacra, che da anni andava sognando.

Fu una impresa difficile; bisognava dissipare le molte diffidenze, prima di buttar fuori dalle chiese tutte quelle musiche sagraiole. Ma il Papa partiva da una posizione, per così dire, di vantaggio: prima di tutto aveva condensato nel famoso « motu proprio » del 1903 le norme più sapienti e convincenti in campo artistico e liturgico; in secondo luogo si sentiva fiancheggiato dall'opera del Perosi, che dava realizzazione pratica ad ognuno dei suoi insegnamenti.

Si deve, però, riconoscere che forse quegli stessi insegnamenti pontifici, pur così elevati, non sarebbero bastati da soli a segnare una svolta tanto decisiva sulla strada del rinnovamento, non solo delle forme, ma anche dei gusti.

Se Pio X predicò la riforma della musica sacra con la autorità che gli veniva dalla sua altissima carica, fu Lorenzo Perosi che riuscì ad imporla a tutti con l'autorità della sua arte, impregnata di spirituale contemplazione.

Chi non ricorda, tra i fedeli di una certa età, la commovente bellezza e l'ariosa cantabilità delle Messe perosiane, come le due Pontificali, l'Eucaristica, la Benedicamus Domino? In ognuna di esse c'era il « pezzo forte », che veniva riservato alla esecuzione del cantore più provetto, tenore, basso o soprano.

Erano attimi di attenta partecipazione di tutta l'assemblea, spesso di autentica vibrazione religiosa.

Oltre alle Messe, il Perosi compose musiche religiose di ogni specie: mottetti, salmi, inni, sempre assistito ed incoraggiato da Pio X.

Il Perosi componeva con tutta spontaneità, quasi senza pensarci.

Gli esperti gli rimproveravano la troppa fretta e lui se ne rattristava,

come quando gli rimproveravano, però a sproposito, di aver composto in una sola notte la Messa per i funerali di Papa Leone XIII. Era l'esuberanza del genio che amava assaporare intuizioni sempre nuove. Quel grande genio aveva vagheggiato il sogno di « musicare tutto il Vangelo » con un intero ciclo di sacri Oratori, che esaltassero le fasi più salienti della Redenzione.

Ma ne portò a compimento soltanto otto, fra i quali il Natale, la Passione, la Trasfigurazione, la Risurrezione di Cristo, che furono eseguiti ed ammirati in Italia e in Europa.

Il Perosi è morto già da vent'anni. Da quella data, molte cose sono mutate, ma i gusti della gente non si sono di certo affinati in campo musicale.

Altre musichette, forse più frivole di quelle del secolo scorso, sono penetrate nel sacro tempio, musiche prese, questa volta, dalle orchestre dei bari, o dalla televisione, musiche spesso vuote non soltanto di spiritualità, ma anche di decoro.

Ci sono di quelli che addebitano questo triste fenomeno al Concilio Vaticano II, che ha orientato la Liturgia verso il canto assembleare. Ciò non è esatto. Il canto assembleare non è stato assunto in modo assoluto ed esclusivo, anzi il canto polifonico resta sempre raccomandato, secondo modi e tempi che sono lasciati alla discrezione delle comunità parrocchiali.

Un fatto è certo: la nostalgia delle musiche del Perosi è sempre viva negli anziani. Quanto ai giovani, basta che sia consentito di ascoltarla, questa musica, almeno nelle grandi solennità: ne diverranno subito entusiasti e capiranno cosa significhi il detto di Papa Pio X: « pregare cantando ».

Canto polifonico o canto assembleare, una cosa voleva il Pontefice: che si cantasse al Signore il canto della fede e della preghiera.

Alessandro Favero

Nella famiglia Parrocchiale

Motivo di letizia

Ce lo ha donato la felice circostanza del 50° anno di professione religiosa di **Suor M. Samuela Zanini**, nostra comparrocchiana, Francescana Missionaria di Gemona.

Primogenita di 14 figli di G.B. e Celestina Zanini, ella fu insegnante elementare in alcune scuole governative della provincia di Treviso, finché il fiore della vocazione religiosa non sbocciò, per essere trapiantato nelle aiuole del noviziato di santa Maria degli Angeli, nella forte terra glemonense, oggi spazzata via dal tremoto convulso del terremoto.

Nella preghiera continuata, nella segreta immolazione dello spirito, nella pronta adesione alle costituzioni della sua Congregazione a cui dette volontariamente e gioiosamente tutta se stessa, nel servizio materno ed oculato di Superiora, negli slanci di un cuore che veramente ama, riverbero del cuore della propria mamma sensibilissima alle altrui necessità e sventure, Suor Samuela, forte della evangelica fortezza di cui dette costante esempio personale nelle avversità, nei dolori, nelle decisioni della propria esistenza, fu continuato esempio di doti e virtù veficatrici di tanto bene.

Se oggi per la gravezza della età, per l'insulto del male la cara Suora è resa immobile nella indomita volontà di fare, è Ella sempre attiva e presente con l'offerta meritoria dei propri dolori, soprattutto con la divina invocazione « Non la mia, ma la Tua volontà sia fatta, o Signore! ».

Ignis Ardens, per la parrocchia di Riese Pio X, si sente unito nell'augurio, nel ringraziamento, nella devota ammirazione per Suor Samuela a tutti i di lei cari, ed in particolare alle sue Consorelle Francescane Missionarie ed ai di lei fratelli Eccell. Mons. Lino Arcivescovo - Nunzio Apostolico, Giovanni ed Italo.

Motivo di tristezza

Motivo di Tristezza

Il 26 dicembre scorso, con la serenità delle anime buone si è spenta a 79 anni **Maria Cuccarollo in Gatto Antonio**, lasciando nel dolore il marito, i figli, fra i quali il rev. e caro Prof. Don Adolino, parroco a Selva del Montello.

L'eletta creatura era per la propria famiglia il filo d'oro, che faceva salire in cielo i meriti di opere buone, esempio di onesto lavoro, attaccamento alla sana tradizione religiosa e familiare, facendo discendere conforti ed insegnamenti benedetti e preziosi.

Vogliamo onorare questa donna con un pensiero scaturito dalla grande anima di Enrico Medi: «...le mamme, con i papà, sono come i terrapieni che reggono le strade, come i fondamenti su cui si fanno le case. Tutti guardano il bel palazzo, l'aula, le luci, i semafori, ma chi pensa ai fondamenti che stanno sotto? Questa è la sorte di mamme e di papà: far da fondamenti ai quali nessuno pensa! ».

Ma l'amore sincero e profondo, la riconoscenza inestinguibile, la fede, soprattutto la fede illimitata, quale è quella che riscalda la famiglia Gatto, terranno accesa — pur nel silenzio del dolore — la pia memoria della Rimpatriata, affrettando il possesso della eterna beatitudine.

Ignis Ardens desidera essere — ed è — fra quanti alimentano questa divina speranza.

* * *

Fu scritto: « la vita ci è data per cercare Dio — la morte per trovarLo — l'eternità per possederLo ».

Entro i termini di questo consolante triangolo poniamo la figura, l'opera, la memoria del **Cav. Giovanni Visintin**, spentosi serenamente all'alba del 26 gennaio scorso, fra le preghiere ed il pianto dei suoi Cari e nel ricordo di pietà e di riconoscenza della nostra popolazione.

Giovanni Visintin, decorato pontificio, ebbe in dono una fede semplice, salda, ragionata, priva di sofismi, alimentata con il quotidiano contatto Eucaristico, per cui in Lui,

più che la ricerca di Dio, si deve ammirare ed imitare un progressivo, silenzioso aumento della propria interiorità spirituale, da trasmettere poi, viva e vivificatrice, in ogni atto della vita individuale, familiare e collettiva, quale aperta testimonianza di Cristo Signore.

L'Amico scomparso (scomparso soltanto ai nostri occhi di carne) visse per la sposa, per le figlie, per i congiunti con un vincolo riflesso del suo grande amore per Iddio.

Operò senza posa, in letizia di spirito e in bontà di opere, per il consolidamento e per lo sviluppo di molte iniziative ed istituzioni religiose, sociali, educative, a cominciare dal quotidiano insegnamento della dottrina ai fanciulli della parrocchia, al ricercato ed apprezzato consiglio ed ammaestramento nel campo locale e diocesano dell'Azione Cattolica.

Eletto spontaneamente confidente di molti, serbò con gelosia il segreto affidatogli da tante anime da lui avviate nella via della speranza, e con pari sentimento di riserbo largheggiò in aiuti materiali forse anche oltre le proprie possibilità.

La Patria in armi lo ebbe combattente valoroso e la sua più piccola patria di adozione — Riese Pio X — conobbe il suo retto senso amministrativo, il suo equilibrio direttivo, il suo ponderato consiglio quale Sindaco del nostro Comune, per più anni, sereno sempre nella fermezza della propria decisione.

Egli, « sior Giovanni », come era familiarmente chiamato in paese, conobbe i limiti precisi del proprio diritto e più del proprio dovere, per cui alla fine della sua giornata terrena, carico di meriti, più occulti che palesi, trovò Dio che lo assistette, lo confortò nei dolori, lo animò della speranza e consentì che alla invocazione « Proficiscere anima christiana », due lacrime solcassero le smorte guangie, segno non di distruzione, ma di gioia, la quale è la prima e l'ultima parola del Vangelo, poiché gioia e verità sono la stessa cosa (Claudel).

Bepi Parolin



Il P. Gino Gatto celebra la Sua Prima Messa solenne.

NOVELLO SACERDOTE

Domenica 20 febbraio il P. Gino Gatto della Congregazione del P. Mario Venturini ha celebrato il Suo Primo Solenne Sacrificio Eucaristico nella ns. Chiesa Santuario che l'ha visto nascere alla Vita di Grazia. P. Gino era circondato dai famigliari, dai Superiori, dai Concittadini di Riese e da un folto gruppo di giovani della Parrocchia di Pozzo di Verona, guidato dai propri Sacerdoti, con i quali P. Gino è impegnato da alcuni anni nel lavoro pastorale. E' stata una festa veramente solenne e gioiosa. Al caro Compaesano P. Gino auguriamo un lungo e fecondo apostolato sulle orme benedette del Suo Santo Protettore.

I grandi Prescelti

Molti lettori ed abbonati di « Ignis Ardens » non avranno di certo ascoltata la trasmissione Radio Vaticana del 20 luglio anno scorso, su SAN PIO X, per cui, in possesso del testo della chiara rievocazione storica, la trascriviamo, non omettendo di esprimere al distinto prof. Riccardo Melani, fiorentino, il nostro grazie sincero, per la sua nobile fatica.

...

— PIO X — Chiedo scusa se dovrò parlare di me, ma questo grande Papa è legato

in modo curioso ai miei ricordi d'infanzia.

— Le prime notizie sull'abecedario (come si diceva allora) e le prime preghiere me le ha insegnate mia madre, semianalfabeta, ma intelligentissima e religiosissima. Per esempio: a - e - i - o - u ringraziato il buon Gesù; u - o - i - e - a ringraziata la santissima Trinità!

— Oggi si riderebbe, ma ciò non toglie che a tanti anni di distanza queste preghiere così semplici siano scolpite nella mia mente.

— Mio padre, gran galantuomo e socialista all'acqua di rose — direi « deamicisiano » — qualche volta portava in casa un giornale satirico anticlericale, che si chiamava « L'asino », che aveva per sottotitolo « popolo utile, paziente e bastonato »: titolo che, a parte il colore politico, potrebbe essere ancora attuale.

— Mia madre protestava, non voleva in casa quei giornalacci e soprattutto che non li vedesse il bambino. Il bambino, naturalmente, ero io, che mi divertivo un mondo a vedere certe caricature, anche se non capivo il significato. Mi colpiva però la ricorrente presenza di un personaggio tutto vestito di bianco, con un gran ciuffo sulla fronte e lo zucchetto sghimbescio.

— « E questo chi è? » domando a mio padre.

— « E' Bepi, il Papa. Lo fanno un po' buffo ma è un brav'uomo. Vedi, noi socialisti siamo rossi ma lui è bianco; ma su per giù si pensa alla stessa maniera ».

— « Ma i socialisti bestemmiano e non vanno in chiesa! ».

— « Chi te lo ha detto? E poi non è vero. Hai mai sentito bestemmiare me? ».

— « No ».

— « E quando non sono di servizio non vengo forse tutte le domeniche alla Messa con voi altri? ».

— « Sì ».

— « Dunque tu vedi che... Verrà un giorno in cui preti e socialisti si intenderanno e nel mondo ci sarà la pace ».

— Il Papa; questo nome mi pareva immenso, era per me inconsciamente un personaggio vicino a Dio, un essere irraggiungibile. Chi mai avrebbe pensato allora, che dopo tanti anni io — proprio io — che mi ero divertito davanti alla sua caricatura, avrei dovuto parlare di questo grande Papa, di questo grande Santo?

* * *

— La vita di Giuseppe Melchiorre Sarto è di una meravigliosa semplicità e la sua ascesa di Predestinato è lineare, continua, come spinta di una forza trainante. Goethe direbbe « senza fretta e senza riposo ».

— Lo « spirito-guida », direbbe un parapsicologo; sì, di spirito si tratta, ma con la esse maiuscola: lo Spirito Santo!

— Ecco, in termini burocratici, la sua scheda anagrafica: 1835 nasce a Riese / 1850 seminarista a Padova / 1858 ordinato sacerdote, Cappellano a Tombolo / 1866 parroco a Salzano / 1875 Cancelliere vescovile, Canonico della cattedrale, Direttore spirituale del seminario a Treviso / 1884 Vescovo a Mantova / 1893 Patriarca a Venezia / 1904 Papa; aveva 69 anni.

— Sì, ma come vi giunse?

* * *

— Il 2 giugno 1835 la modesta casa di Riese fu rallegrata da un nuovo vagito; « è un

maschio » disse la levatrice, e il babbo Giovanni Battista e la madre Margherita Sansone gioirono.

— Essi erano tutt'altro che ricchi, anzi le loro condizioni erano modestissime, ma si sa, i figlioli non portano carestia, sicché sia benvenuto questo sgambettante maschietto.

— Fu chiamato « Giuseppe » ma per tutti fu « Bepi » e tale, nella intimità, rimase per sempre, anche quando salì la Cattedra di Pietro.

— Bepi cresceva vispo e sano e già fino da primi anni si delineava il suo carattere: buono, paziente, volenteroso, docile ma — al tempo stesso — deciso.

— Spesso ci siamo trovati imbarazzati nel dipanare la vita di qualche « grande Prescelto » e per le sue origini ingarbugliate, e per la sua attività umana, politica, religiosa, e per collocarlo nel tempo in cui è vissuto. Imbarazzo che talvolta è cresciuto, quando sono apparse zone di ombra, che non sapevamo spiegare. Qui siamo imbarazzati per lo stupendo candore di una vita tutta luce. E come descriverla?

— C'è il timore di cadere nel racconto trionfalistico.

— Preferiamo anche noi esser semplici, consci tuttavia che semplicità non vuol dire povertà di stile o pochezza lessicale.

* * *

— Che cosa ha fatto Bepi fino a 15 anni? Ha studiato con la ferma determinazione di avviarsi alla vita di religioso.

— I genitori, fieri del loro ragazzo, lo accontentano. Ai sacrifici di Bepi — che doveva percorrere a piedi chilometri di strada, per raggiungere la scuola — fanno riscontro i sacrifici dei genitori per fronteggiare le spese, nonostante una borsa di studio vinta dal giovane.

— Così nel 1850 — a 15 anni entra nel seminario di Padova e vi entra non per la ambizione che spesso ha la gente umile di avere un figliolo prete, ma per vocazione propria.

— Al giovane Bepi la città del Taumaturgo deve essere apparsa immensa e la chiesa del « Santo » con le sue cupole, con i suoi tesori, le sue reliquie deve averlo affascinato ed il cipiglio guerresco del Gattamelata deve averlo impressionato. La sua mente un po' imbrigliata da tutte queste cose trovava la serenità della meditazione e la dolcezza della preghiera soltanto fra le austere mura del seminario.

— Non che egli fosse un taciturno, un introverso, un asociale; anzi una corrente di simpatia sprizzava dal suo carattere vivace, dalla sua parlata veneta così musicale fra la gente del popolo, dal suo ciuffo ribelle, quel ciuffo che, tagliato più volte, cresceva troppo in fretta e che è stato una delle sue caratteristiche fisiche anche da Papa.

— A 23 anni — nel 1858 è ordinato sacerdote ed inviato Cappellano a Tombolo, un piccolo paese della provincia di Padova. Il suo sogno, la sua ambizione — se così può chiamarsi — sono ora una realtà. Egli è prete!

— Non chiede di più.

— Il suo spirito religioso, intransigente e severo, ma non opprimente, diffonde dovunque sicurezza e bontà; tutti gli vogliono bene, anche quelli — ma erano pochi — che con la Chiesa se la dicevano poco. Ed è proprio a questi che egli dedica la sua attenta premura.

— Crea una scuola serale e dopo un paio d'anni a Tombolo non vi erano più analfabeti. Quando, dopo otto anni, deve lasciare il paese, perché nominato parroco a Salzano, gli abitanti di Tombolo vorrebbero ribellarsi; il Cappellano non deve andar via, è uno di loro, ciascuno lo sente della propria famiglia.

— Ma egli, con quel suo fare dolce e fermo che incanterebbe anche un rinoceronte,

riesce a calmarli. Salzano non è in capo al mondo... sarebbe tornato spesso... non li avrebbe dimenticati. Pregarono insieme e insieme ebbero un groppo alla gola!

* * *

— E' il 1866: Egli ha 31 anni.

— Ora è parroco. Ha una chiesa tutta sua. Ed Egli è di tutti.

— Lo dimostra quando, scoppiato il colera, incurante del pericolo, si prodiga oltre ogni dire. Come il Santo di Padova pare posseda il dono dell'ubiquità: è dovunque, sempre in movimento, insonne.

— E' infermiere e sacerdote, uomo di fatica e di fede; lenisce un dolore, asciuga una lacrima, egli che si sentiva strozzare dal pianto! Conforta, consiglia, rassicura; è un padre con tutti, tanti figli che hanno bisogno di lui, come i pulcini della chioccia, allorché il falco volteggia.

(continua)

grazie e suppliche

Dal Pastro Florio per adempiere una promessa e con viva gratitudine offre in onore di S. Pio X L. 5.000.

Ganassin Severino da Riese e residente in provincia di Alessandria rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000 San Pio X mi benedica assieme alla mia famiglia.

Straiotto Rita residente a Bolzano rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000 San Pio X ci aiuti.

Per adempiere una promessa e con sincera riconoscenza offro in onore di S. Pio X L. 5.000 - F.

Vivamente grata a S. Pio X per un favore ottenuto per Sua intercessione offro L. 20.000 - A.L.

Una famiglia di Riese con riconoscenza per una grazia ricevuta offre in onore di S. Pio X L. 10.000 - V.P.

La piccola Giovanna Dal Bello offre L. 1.000, San Pio X fammi crescere una buona bambina!

Il nonno Gazzola Attilio raccomanda a S. Pio X i due nipotini Sanvido Cris e Denis e rinnova due abbonamenti offrendo L. 10.000.

Raffaella Lazzari in Gambato chiede la protezione di S. Pio X e rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.

San Pio X ci doni la salute! Offriamo L. 2.000 - E.C.G.
1960;

Giacomelli Angela da Riese si raccomanda a S. Pio X e offre in Suo onore L. 3.000.

Capovilla Mario da S. Cristina di Quinto rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. S. Pio X ci benedica!

Due genitori mettono i loro due figli sotto al protezione di S. Pio X e offrono per onorarlo L. 5.000 e un paio di orecchini d'oro - G.N.

Una persona da Conco (Vicenza) offre L. 3.000 perché sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X.

Una famiglia da Riese si raccomanda vivamente a S. Pio X per essere protetta e offre con fede L. 6.500 - R.P.

Una mamma da Riese chiede la grazia a S. Pio X che tenga lontani dai pericoli i suoi quattro figli e offre L. 5.000.

La mamma di Andrea e dei gemellini Consuelo e Rudy Piccolo mette sotto la protezione di S. Pio X i suoi bambini e desidera sia celebrata una S. Messa in onore del Santo.

Una fanciulla da S. Vito va soggetta a tremendi dolori di testa San Pio X ti prego a voler concedermi la guarigione!

Teresina Berno rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.800 San Pio X benedici la mia bambina!

Gigetta e Luigi Bolzon da Salvarosa rinnovano l'abbonamento per il 76-77 e raccomandano a S. Pio X i loro figli Sergio e Valter assieme agli altri nipotini. Offrono Lire 8.000.

La mamma di Fausto Fior per adempiere una promessa e con viva riconoscenza offre L. 5.000 e prega S. Pio X a voler donare salute a tutti i suoi cari!

I genitori di Michele Marcon da Altivole offrono L. 5.000 e mettono sotto la protezione di S. Pio X il loro figlio.

I genitori di Lucia Marchesan ringraziano S. Pio X e la Vergine Santa per la figlia uscita salva da un incidente stradale; chiedono la celebrazione di due SS. Messe, offrono L. 20.000.

se, la signorina Lovisetto da Castelfranco, la famiglia Calcavento da Roma, Lazzari da Riese, Lina Giacomelli, Pasqua Bernardi e i piccoli Francesco e Giovanna Visentin e Lorenzo e Tiziana La Bella tutti da Riese. La mamma Sandra Simeoni Manfrin porta in Casetta una pianta di ciclamini perché S. Pio X benedica i suoi piccoli Michele e Moreno. Offre fiori Gilda Tonello da Riese Gregato Giuliana da Piombino offre un paio di orecchini.

Daminato Giovanni residente in Francia riconoscente per una grazia ricevuta offre in onore di S. Pio X L. 20.000 e desidera sia celebrata una S. Messa.

La fam. Alessi da Salvarosa nell'anniversario dell'incidente viene a ringraziare S. Pio X per la grazia ricevuta e rinnova l'abbonamento.

Offro L. 3.000 per rinnovo abbonamento e L. 2.000 in onore di S. Pio X perché protegga la nostra famiglia ora e sempre. Famiglia Del Duca Gerardo. Milano.

De Pascale Maria da Roma rinnova l'abbonamento e implora l'intercessione del caro

Santo nell'ora della sua morte.

Maria Galli da Parma nel rinnovare l'abbonamento chiede una preghiera a S. Pio X.

La signora Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo rinnova l'abbonamento e offre L. 3.000 raccomandandosi alle preghiere del nostro caro Santo.

Mainardi Giovanni da Vicenza rinnova lo abbonamento e desidera sia celebrata una S. Messa all'altare di S. Pio X per benefici ricevuti.

La fam. Maliverno Giovanni offre L. 5.000 in onore del Santo e rinnova l'abbonamento.

Hanno portato in Casetta per onorare S. Pio X mazzi di garofani, primule, piante di ciclamini, rose di Natale e piante verdi la nonna del piccolo De Lucchi Saul da Rie-

Abbonato da 24 anni, ringrazio S. Pio X per un grande favore ricevuto - rinnovo il mio abbonamento offrendo 7 dollari.

Grazie, S. Pio X, e continuami la tua protezione, Mario Faccin - Australia.



Festa in Famiglia

Domenica 19 dicembre i bambini delle scuole elementari hanno voluto porgere gli auguri di « Buone feste », ai loro familiari, con una accademia. La buona riuscita di questa manifestazione ha entusiasmato e i bambini, preparati con passione dai loro insegnanti, hanno dato prova di bravura, disinvoltura e disciplina. E' stato un incontro sentito e piacevolissimo, al quale erano presenti le autorità religiose, scolastiche e civili che hanno apprezzato lo sforzo fatto da tutti e hanno rivolto sentite parole di compiacimento e ringraziamento. Quasi tutti i 250 alunni hanno partecipato con scenette, canti e poesie natalizie. Validissima ed encomiabile la collaborazione dei membri e del Presidente della « Pro Loco » che hanno aiutato gli insegnanti nell'allestimento scenico e hanno sostenuto la spesa.

E' auspicabile che queste manifestazioni si possano ripetere, dal momento che sono vere ore di distensione e di incontro e permettono a tutte le famiglie di Riese di ritrovarsi, anche se per breve tempo, di uscire un po' da quell'isolamento purtroppo imposto dal frenetico ritmo della vita attuale.

Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita

- 1) Marchesan Stefania di Bruno e di Bizzotto Giovanna - n. 10-10-76.
 - 2) Alberton Federica di Renzo e di Marchesan Paola - n. 6-11-76.
 - 3) Gaetan Debora di Ermenegildo e di Gatto Ermenegilda - n. 10-9-76.
 - 4) Borsato Andrea di Luigino e di Gosetto Maria - n. 22-12-76.
 - 5) Fagan Giovanni di Lorenzo e di Berno Tullia - n. 6-12-76.
 - 6) De Luchi Iane di Luigi e Bortolon Anna Maria - n. 9-1-77.
 - 7) Corrente Massimo di Luigi e di Fraccaro Giuseppina - n. 24-1-77.
 - 8) Berno Marina di Roberto e di Beltrame Teresa - n. 28-1-77.
 - 3) Pillon Giocondo e Agostini Luigia - il 16 gennaio 1977.
 - 4) Miotto Gian Carlo e Giacomelli Renata il 22-1-77.
 - 5) Simionato Avellino e Mazzocato Egle - il 5-2-77.
-

All'ombra della Croce

- 1) Cirotto Marco Aurelio ved. - m. 30-12-76 di anni 79.
 - 2) Angarato Giacomo ved. - m. 6-1-77 di anni 92.
 - 3) Fior Regina ved. Callegari - m. 10-1-77 di anni 85.
 - 4) Parolin Maria ved. Dalla Costa - m. 21-1-1977 di anni 72.
 - 5) Comin Ferruccio coniug. - m. 21-1-77 di anni 50.
 - 6) Visentin Giovanni coniug. - m. 23-1-77 di anni 81.
 - 7) Martinello Esidoro coniug. m. 26-1-77 di anni 70.
 - 8) Zardo Maria Amelia coniug. in Pivetta - m. 30-1-77 di anni 85.
 - 9) Bordin Amelia coniug. in Guidolin - m. 4-2-77 di anni 74.
-

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Garbuio Silvio e Borsato Giacinta il 6 gennaio 1977.
- 2) Mazzini Leone e Giacomelli Elisabetta l'8-1-77.

Orario Sante Messe

Festive	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 8,00	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 9,15	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 10,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 18,00	—	Santuario delle Cendrole
Feriali	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 19,00	—	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4

CASTELFRANCO VENETO				RIESE PIO X			
				CASTELFRANCO VENETO			
f.	6,00	—	6,15	f.	6,45	—	7,08
f.	7,00	—	7,10	g.	7,15	—	7,30
g.	7,45	—	8,05	g.	8,35	—	8,55
f.	9,00	—	9,10	f.	8,35	—	8,50
F.	9,20	—	9,30	f.	10,35	—	10,50
g.	10,30	—	10,50	g.	11,35	—	11,55
f.	10,50	—	11,00	f.	11,40	—	11,50
F.	11,50	—	12,00	f.	12,45	—	12,55
f.	12,15	—	12,35	f.	13,05	—	13,15
f.	13,05	—	13,15	g.	13,45	—	14,00
g.	13,50	—	13,45	g.	14,10	—	14,30
f.	15,05	—	15,15	f.	14,40	—	14,55
g.	16,05	—	16,20	f.	16,45	—	17,00
g.	16,20	—	16,30	g.	17,05	—	17,20
g.	17,15	—	17,35	g.	17,45	—	18,00
g.	17,50	—	18,10	f.	18,05	—	18,20
f.	18,15	—	18,25	g.	18,35	—	18,50
g.	19,25	—	19,40	f.	19,40	—	19,50
f.	19,20	—	19,30	g.	20,05	—	20,15
F.	19,50	—	20,00				

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero